

LETTERA A TUTTO L'ORDINE

214 ¹ Nel nome della somma Trinità e della santa Unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

215 ² A tutti i fratelli, ai quali debbo riverenza e grande amore, a frate H., ministro generale della Religione dei fratelli minori, suo signore, e agli altri ministri generali che succederanno a lui, ³ e a tutti i ministri e custodi e sacerdoti della stessa fraternità, umili in Cristo, e a tutti i fratelli semplici e obbedienti, primi e ultimi, frate Francesco, uomo di poco conto e fragile, vostro piccolo servo ⁽¹⁾, augura salute in Colui che ci ha redenti e ci ha lavati nel suo preziosissimo sangue. ⁴ Ascoltando il nome di lui, adoratelo con timore e riverenza *proni a terra*: Signore Gesù Cristo, *Figlio dell'Altissimo* è il suo nome, che è benedetto nei secoli.

Ap 1,5
cf. Ne 8,6
cf. Lc 1,32
Rm 1,25

216 ⁵ Ascoltate, figli del Signore e fratelli miei, e *prestate orecchio alle mie parole*. ⁶ *Inclinate l'orecchio del vostro cuore e obbedite alla voce del Figlio di Dio*. ⁷ Osservate con tutto il vostro cuore i suoi precetti e adempite perfettamente i suoi consigli ⁽²⁾. ⁸ *Lodate lo perché è buono ed esaltatelo nelle opere vostre*, ⁹ poiché per questo vi mandò nel mondo intero, affinché rendiate testimonianza alla voce di lui con la parola e con le opere e facciate conoscere a tutti che *non c'è nessuno onnipotente eccetto lui* ⁽³⁾. ¹⁰ *Perseverate nella disciplina* e nella santa obbedienza, e adempite con proposito buono e fermo quelle cose che gli avete promesso. ¹¹ Il Signore *Iddio* si offre a noi *come a figli*.

At 2,14
Is 55,3
Sal 135,1
Tb 13,6 Vg
Tb 13,4 Vg
Eb 12,7
Eb 12,7

I.
DELLA RIVERENZA VERSO IL CORPO DEL SIGNORE

217 ¹² Pertanto, scongiuro tutti voi, fratelli, baciandovi i piedi e con quella carità di cui sono capace, che prestiate tutta la ri-

(¹) La firma e l'autoritratto del mittente, come di consueto posposti ai destinatari in segno di umiltà, mostrano in frate Francesco la volontà evidente di «diminuirsi», perché prendano evidenza le due realtà tra le quali egli si fa mediatore: i fratelli, chiamati per nome con «grande amore» dai primi agli ultimi, e il Signore Gesù Cristo, della cui viva voce Francesco si farà subito eco fedele e appassionata.

(²) L'atteggiamento di ascolto vitale è quello dovuto a Cristo «vera Sapienza del Padre» (2L/ 67) e unico «maestro» (Rnb 22,35), le cui «parole» sono affidate alla fede dei discepoli (cf. Rnb 22,42) e al ministero della Chiesa (2L/ 34-35; 2Test 13).

(³) A partire dall'invito profetico *Ascoltate*, Francesco delinea con lucida sinteticità l'intero cammino salvifico della Parola: ascolto fisico e ascolto obbediente del cuore, adempimento dei precetti e dei consigli, lode a Dio e annuncio della sua voce «con la parola e con le opere». È questo il grande orizzonte dentro il quale deve inserirsi la «santa obbedienza» (v. 10) dei fratelli minori alle promesse evangeliche.

verenza e tutto l'onore che vi sarà possibile al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo,¹³ nel quale le cose che sono nei cieli e quelle che sono sulla terra, sono state pacificate e riconciliate a Dio onnipotente.

cf. Col 1,20

II. DELLA SANTA MESSA

¹⁴ Prego poi nel Signore tutti i miei fratì sacerdoti, che sono e saranno e desiderano essere sacerdoti dell'Altissimo⁽⁴⁾, che ogniqualvolta vorranno celebrare la messa, puri e con purezza compiano con riverenza il vero sacrificio del santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, con intenzione santa e monda, non per motivi terreni, né per timore o

cf. Ef 6,6

Col 3,22

¹⁵ Ma ogni volontà, per quanto l'aiuta la grazia divina, si diriga a Dio, desiderando di piacere soltanto allo stesso sommo Signore, perché nella messa egli solo opera come a lui piace.¹⁶ E poiché è lui stesso che dice: «*Fate questo in memoria di me*», se qualcuno farà diversamente, diventa un Giuda traditore e si

cf. 1Cor 11,27

fa reo del corpo e del sangue del Signore.

¹⁷ Ricordatevi, fratelli miei sacerdoti, ciò che è scritto riguardo alla legge di Mosè: colui che la trasgrediva, anche solo nelle prescrizioni materiali, per sentenza del Signore era messo a morte *senza nessuna misericordia*.¹⁸ Quanto maggiori e

cf. Eb 10,28

Eb 10,29

più gravi pene merita di patire *colui che avrà calpestato il Figlio di Dio e contaminato il sangue dell'alleanza, nel quale egli fu santificato, e avrà recato oltraggio allo Spirito della grazia*⁽⁵⁾.

¹⁹ L'uomo infatti disprezza, contamina e calpesta l'Agnello di

218

219

(4) Se il binomio «sono e saranno» denota le aperture ricorrenti di Francesco al futuro (cf. *Rnb* 23,6-7; *ITest* 1; e più sotto, v. 47), l'aggiunta «e desiderano essere sacerdoti dell'Altissimo» non potrà riferirsi che a fratì chierici in attesa di essere promossi al sacerdozio (nel 1223 frate Cesario da Spira, ministro della Germania, ne fece ordinare quattro; cf. *Giordano*, 28-30; *Fl'* 2355-2357). Evidentemente, per i chierici già avviati al sacerdozio che entravano nell'Ordine, si applicava con larghezza la parola di Paolo: «Ciascuno rimanga in quella vocazione, in cui è stato chiamato» (1Cor 7,20; cf. *Rnb* 7,6). La presenza di più sacerdoti in uno stesso «luogo» è del resto presupposta da questa stessa lettera (v. 31).

(5) Il richiamo a chi tratta indegnamente il corpo e il sangue del Signore (cf. 2L*f* 24; *Lob* 9 e 14) diventa più pressante attraverso larghe citazioni dalla *Lettera agli Ebrei*, là dove l'autore stigmatizza la grave responsabilità di chi pecca «volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità» (Eb 10,26; l'applicazione di Eb 10,28-29 all'eucaristia è già nella lettera *Sane cum olim* di Onorio III, datata 22 novembre 1219).

Dio quando, come dice l'Apostolo, non *distinguendo nel suo giudizio* né discernendo il santo pane di Cristo dagli altri cibi o azioni, lo mangia da indegno, ovvero, pur essendone degnio, lo mangia con leggerezza e senza disposizioni, sebbene il Signore dica per bocca del profeta: «*Maledetto l'uomo che compie con frode l'opera di Dio*». ²⁰ E quei sacerdoti che non vogliono prendere a cuore con sincerità queste cose, li condanna dicendo: «*Maledirò le vostre benedizioni*». ^{1Cor 11,29}

cf. Ger 48,10

Ml 2,2

220 ²¹ Ascoltate, fratelli miei. Se la beata Vergine è così onorata, come è giusto, perché lo portò nel suo santissimo grembo; se il Battista tremò di gioia e non osò toccare il capo santo del Signore; se è venerato il sepolcro, nel quale egli giacque per qualche tempo; ²² quanto deve essere santo, giusto e degnio colui che tocca con le sue mani, riceve nel cuore e con la bocca e offre agli altri perché ne mangino, Lui non già morituro, ma in eterno vivente e glorificato, sul quale gli *angeli desiderano volgere lo sguardo!* ^{1Pt 1,12}

cf. Lv 19,2

²³ Guardate la vostra dignità, fratelli sacerdoti, e *siate santi perché egli è santo*. ²⁴ E come il Signore Iddio vi ha onorato sopra tutti gli uomini, con l'affidarvi questo ministero ⁽⁶⁾, così anche voi più di tutti amatelo, riveritelo e onoratelo. ²⁵ È una grande miseria e una miseranda debolezza, che avendo lui così presente, voi vi prendiate cura di qualche altra cosa in tutto il mondo. ^{Gv 11,27}

221 ²⁶ Tutta l'umanità trepidi, l'universo intero tremi e il cielo esulti, quando sull'altare, nella mano del sacerdote, è presente *Cristo, il Figlio del Dio vivo*. ²⁷

²⁷ O ammirabile altezza e stupenda degnazione! O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, si umili a tal punto da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane!

Sal 61,9

cf. 1Pt 5,6

Gc 4,10

²⁸ Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio, e *aprite davanti a lui i vostri cuori*; umiliatevi anche voi, perché siate da lui esaltati. ²⁹ Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché tutti e per intero vi accolga Colui che tutto a voi si offre ⁽⁷⁾.

⁽⁶⁾ Sull'altissima dignità del ministero eucaristico dei sacerdoti Francesco insiste anche altrove (cf. *Am 26,3; 2Test 8-10*).

⁽⁷⁾ Se nel Signore Gesù Cristo tutte le cose sono state riconciliate a Dio (cf. sopra, v. 13), l'«umiltà sublime» del suo quotidiano nascondersi nel pane è un evento cosmico, una donazione totale d'amore che deve essere contraccambiata (si noti come Francesco legge in termini di «espropriazione» il dono vicendevole di Dio e dell'uomo).

III. DELL'UNICA MESSA DELLA FRATERNITÀ

³⁰ Per questo motivo ammonisco ed esorto nel Signore, che **222**
nei luoghi in cui i frati dimorano, si celebri una sola messa al
giorno, secondo la forma della santa Chiesa.

³¹ Se poi nel luogo vi fossero più sacerdoti, l'uno, per amo-
re di carità, si accontenti dell'ascolto della celebrazione del-
l'altro sacerdote, ³² poiché il Signore Gesù Cristo riempie pre-
senti e assenti che sono degni di lui ⁽⁸⁾. ³³ Egli infatti, sebbene
sembri essere in più luoghi, tuttavia rimane indivisibile e *non
conosce detrimento di sorta*, ma uno ovunque ⁽⁹⁾, come a lui
piace, opera insieme con il Signore Iddio Padre e con lo Spi-
rito Santo Paraclito nei secoli dei secoli. Amen.

IV. DELLA VENERAZIONE PER LA SACRA SCRITTURA

cf. Gv 8,47 ³⁴ E siccome *chi è da Dio ascolta le parole di Dio*, per questa **224**
ragione noi, che in modo tutto speciale siamo deputati ai divini
uffici ⁽¹⁰⁾, non solo dobbiamo ascoltare e fare quello che Dio
dice, ma inoltre, per radicare in noi l'altezza del nostro Creatore
e in lui la nostra sottomissione, dobbiamo custodire i vasi sacri e
gli altri strumenti liturgici, che contengono le sue sante parole.

cf. 1Re 2,4 ³⁵ Perciò ammonisco tutti i miei frati e li incoraggio in Cri-
sto perché, dovunque troveranno le divine parole scritte, co-
me possono, le venerino ³⁶ e per quanto spetta a loro, se non
sono ben riposte o giacciono indecorosamente disperse in
qualche luogo, le raccolgano e le ripongano, onorando nelle
1Tm 4,5 sue parole il Signore *che le ha pronunciate*. ³⁷ Molte cose infatti
sono santificate mediante le parole di Dio, e in virtù delle pa-
role di Cristo si compie il sacramento dell'altare ⁽¹¹⁾.

⁽⁸⁾ L'esortazione a celebrare «una sola messa al giorno» (v. 30), che non sembra rispecchiare prescrizioni ecclesiastiche (cf. ESSER, *Scritti*, p. 321), potrebbe derivare a distanza dalle riflessioni sull'efficacia eterna e universale del sacrificio di Cristo, il quale «con un'unica oblazione ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati» (Eb 10,14; il passo è contiguo a quello citato qui sopra, vv. 17-18).

⁽⁹⁾ Probabile allusione di Francesco alla propria condizione di diacono.

⁽¹⁰⁾ Alla persona del Verbo incarnato e «glorificato», presente nelle specie eucaristiche, spettano l'indivisibilità, l'indefettibilità (*detrimento non novit* è tolto dall'*Exultet pasquale*), la presenza e l'azione universale che appartengono al Dio che vive «nella Trinità perfetta e nell'Unità semplice» (L'Ord 52; cf. 2Test 5).

⁽¹¹⁾ Il passo è importante perché dimostra che la venerazione di Francesco per le «parole divine», parlate o scritte, non deriva da sudditanza psicologica di «illetterato», o peggio da concezioni magiche, ma da una profonda visione teologica: in esse è Dio che ha parlato e parla all'uomo (aspetto personalistico), facendone il segno e lo strumento della sua azione di salvezza nel mondo (aspetto sacramentale).